

Nuvolo, [Stamperia Multiplo Serigrafico, Città di Castello]
intervista di Chiara Sarteanesi, in *Burri grafica. Opera completa*, 2003

Racconta Nuvolo: «La mia vita è legata all'uso dei pennelli: avevo sette anni quando mio padre – c'era la guerra – aveva organizzato un teatrino dentro il nostro scantinato per riunire gli abitanti del vicolo e io facevo gli scenari per questi spettacoli. E da allora non ho più smesso di dipingere.

Ho restaurato quadri della mia parrocchia per Don Giuseppe Pierangeli, ma anche per il vescovo della città, Mons. Cipriani, persona di grande qualità, con cui stabilii un bel rapporto; ogni volta che c'era bisogno di sistemare qualche quadro mi chiamava.

Ho conosciuto Alberto Burri alla Galleria dell'Angelo di Città di Castello nel 1949, in occasione dell'esposizione di suoi piccoli lavori (*Muffe*) di quegli anni. La vista di quelle opere mi entusiasmò. Ero amico di Angelo Baldelli, proprietario della Galleria e ceramista. Quando tornai a vedere la mostra incontrai Alberto e subito nacque una profonda amicizia.

Burri all'epoca era amico di un dottore in chimica di Città di Castello, Elio Bianchini, direttore dell'ufficio chimico della Dogana di Roma, a sua volta amico dell'architetto Luccichenti. Questi aveva lo studio a Roma con l'architetto Monaco.

Burri ebbe l'incarico da Luccichenti di realizzare la decorazione di una parete all'interno di un appartamento da lui progettato nel quartiere Aventino.

Con un telegramma – lo ricordo perché non scriveva mai – Burri mi comunicò che aveva bisogno di me a Roma per la realizzazione di questo lavoro. Fu Monsignor Cipriani a darmi i soldi necessari per affrontare il viaggio e la sussistenza, almeno per i primi giorni.

Terminato il lavoro tornai a Città di Castello, ma Burri mi richiamò per altri compiti.

Prima della seconda guerra mondiale io ero ferroviere; dopo il conflitto, dato che la ferrovia era distrutta, ho lavorato come amministratore fino all'esaurimento dei materiali presenti in magazzino. Non avendo altra occupazione, accettai la proposta di Burri e andai suo ospite a Roma, in via Margutta, dal 1950 al 1952. Cominciai a lavorare come incisore fotografico per un amico di Burri, il signor Miceli, pubblicitario. Nello studio di Burri ebbi modo di conoscere Cagli, Villa e Colla.

Nel 1953 Burri si trasferì da Colla, in via Aurora, e mi lasciò lo studio. Questo locale era di passaggio per accedere a studi di altri artisti (Mannucci, Fazzini, Gentilini e Rubbino). Il padrone dello stabile (poi ceduto alla Rai), Vaselli, veniva a riscuotere gli affitti e passava continuamente nel mio studio, senza neanche salutare, finché un giorno si formò e mi chiese chi fossi. Quando spiegai che l'ambiente mi era stato ceduto da Burri egli propose un contratto a mio nome per poche lire.

Nel 1953 si tenne a Roma l'Esposizione Universale (che avrebbe dovuto svolgersi nel 1952). Emilio Villa e io realizzammo un lavoro per la FAO e da questo incarico ebbi il denaro per poter dare la buonauscita a Burri e avere il suo studio.

La prima collaborazione del poeta Emilio Villa con un artista si realizza nel 1954 con *Cinque invenzioni di Nuvolo e un poema di Emilio Villa (sì, ma lentamente)*. Dopo quell'esperienza il poeta chiede la collaborazione di Alberto Burri.

Nel 1955 esce il libro *12 variazioni su temi proposti per una pura ideologia fonetica*. Di quest'opera l'edizione originale consta di 99 copie, numerate dal numero 1 al numero 99 e di 5 copie per gli autori contrassegnate con le lettere dalla A alla E, stampate nella tipografia della Scuola Industriale per le Arti Grafiche in Città di Castello nel mese di marzo 1955. Al progetto presi parte anche io, seguendo le fasi di stampa.

In seguito Villa partì per San Paolo del Brasile a dirigere il Museo d'Arte Contemporanea. La vita poi ha condotto Burri e me per strade diverse. Nel frattempo io frequentavo Guttuso, Fazzini, Trombadori, Levi.

Ho iniziato a fare lo stampatore per gli altri artisti nel 1968. La stamperia ha prodotto opere per tanti artisti tra i quali Accardi, Bagnoli, Boetti, Buren, Cagli, Colla, Fabro, Fazzini, Kounellis, Sol Lewitt, Merz, Pistoletto, Rotella, Spalletti, Turcato.

La collaborazione, in qualità di stampatore, con Burri risale al 1987 con una prova alquanto complessa. Burri e l'amico Nemo Sarteanesi mi portarono due tempere relative al ciclo pittorico "Sestante" del 1982, chiedendomi di fare una prova, ma i colori che Burri aveva usato erano fluorescenti e questo costituiva un grosso problema, in quanto non è assolutamente semplice riprodurre in serigrafia questo effetto. Comunque riuscii e rendere i colori proposti nei bozzetti forniti come esemplari. Era una prova cui Burri mi aveva sottoposto per vagliare le mie capacità e rimase entusiasta del risultato; continuammo così fino alla realizzazione dell'intera cartella, che richiese due anni di lavoro.

Dopo alcuni giorni dalla consegna del lavoro Burri mi chiamò dicendo che c'era un problema. Verificai infatti che le prime due serigrafie realizzate mostravano colori così accesi da non poter essere accettabili rispetto all'insieme. Convenni con lui che era necessario intervenire; per una delle due copie non fu difficile ribattere il colore per renderlo omologo agli altri. Per l'altra invece si decise di rifarla ex-novo. Ma Burri aveva già firmato tutte le 75 copie e non voleva distruggere la prima versione della serigrafia che decise di rendere nera.

Conservo quattro copie dedicate dell'intera serie *Sestante* e *Nero 1*. Questa è stata l'unica esperienza con l'artista.

Per Burri la grafica non è mai stata un genere minore: vi si dedicava con amore e attenzione come per l'opera singola e seguiva tutte le fasi perseguendo con tenacia ciò che si era prefissato.